



FACOLTÀ
TEOLOGICA
DEL TRIVENETO

Educazione affettiva e prevenzione della violenza di genere

Lucia Vantini, filosofa e teologa, Michela Simonetto, psicologa, e Davide Lago, pedagogo, intervengono sul tema della violenza sulle donne.

19 dicembre 2023



Antidoti alla violenza di genere



POLONIA VESCOVI E NUOVA POLITICA

Gli interventi di Stanislaw Gadecki, presidente della Conferenza episcopale polacca, in riferimento alla nuova politica, non hanno avuto successo.



SUL CASO ANGELO BECCIU

Il pronunciamento di condanna del Tribunale vaticano nei confronti del card. Angelo Becciu ha sollevato perplessità in non pochi osservatori.



SALUTE MENTALE POLITICHE DELL'INCURIA

La malattia non è solo uno star male ma anche un insieme di significati che le sono attribuiti da chi ne soffre e dalle reti relazionali che la avviluppano.



AGOSTINO E LA VERA RELIGIONE

Nella religione devozione significa rimozione delle cose parziali, non essenziali, per muovere verso quelle essenziali, assolute, infinite: verso la Verità.



DELORS-SCHÄUBLE EUROPA E CRISTIANESIMO

Due politici che hanno contribuito, in diverso modo, alla costruzione dell'Unione Europea e alla sua sopravvivenza in momenti di crisi. Entrambi declinarono il proprio essere cristiani in politica.

INDICE DELLA SETTIMANA 52 DAL 25 AL 31 DICEMBRE

Sostenete *SettimanaNews*

diffondendone l'indirizzo web e, se siete titolari di una pagina web, adottando il nostro link.
Grazie a coloro che continuano a sostenerci con il loro contributo.

Via Fiorentina, 8 - 40125 Bologna (BO)
Fax +39 051 2440015
redazione@settimananews.it



HOME > REPORTAGE & INTERVISTE > Quali antidoti alla violenza di genere?

Quali antidoti alla violenza di genere?

26 dicembre 2023 / 5 commenti

di: Paola Zampieri



“ La riflessione promossa dalla Facoltà ha consegnato alcune coordinate da sviluppare in tema di educazione affettiva e prevenzione della violenza di genere: la capacità di stare nella relazione e di gestire i conflitti, una cultura del “noi”, un modello “ecologico” di sviluppo e un patto educativo che coinvolga genitori, insegnanti, educatori.

Capacità di stare nella relazione, superare le false divisioni del mondo in maschile/femminile, arginare la deriva della violenza con una cultura del “noi” rispettosa delle differenze e libera dai patriarcati, con un modello ecologico di sviluppo e un patto educativo in cui genitori, insegnanti, educatori sappiano farsi testimoni di relazioni sane, e con l’educazione alla gestione dei conflitti, per imparare ad accettarli e ad abitarli senza che questi sconfinino nel desiderio di annientamento dell’altro.

Sono questi i principali stimoli emersi dal pomeriggio di studio “Educazione affettiva e prevenzione della violenza di genere”, svoltosi a Padova e *online* il 19 dicembre 2023, promosso dalla Facoltà teologica del Triveneto. È un primo passo per ricercare alcune coordinate utili a contrastare il fenomeno dei femminicidi; un lavoro che proseguirà nel prossimo anno accademico con un corso sullo stesso tema, già in cantiere nel ciclo di licenza.

Una cultura del “noi” rispettosa e libera

Il femminicidio di Giulia Cecchettin ha scalzato il dispositivo giudicante e rassicurante con cui solitamente ci difendiamo in queste situazioni: non ci sono “colpe” imputabili alla donna. Lo ha messo bene in evidenza Lucia Vantini, teologa e filosofa, docente all’Istituto superiore di Scienze religiose di Verona, che ha anche sottolineato come “violenza di genere” sia

CERCA NEL SITO

🔍 Cerca nel sito

CERCA IN ARCHIVIO

Cerca in SettimanaNews

Cerca nello storico di Settimana

Indice delle settimane

GUTTA CAVAT LAPIDEM



Venite dietro a me

Vi farò diventare pescatori di perle

NEWSLETTER SN

Resta sempre informato,
ricevi la nostra newsletter

Email: *

Nome e Cognome: *

ISCRIVITI

COMMENTI RECENTI

- Pietro su Relazione omoaffettiva: uso nuovo di parole antiche
- Pietro su Relazione omoaffettiva: uso nuovo di parole antiche
- Pietro su Lintner: etica cristiana delle relazioni
- Tobia su Relazione omoaffettiva: uso nuovo di parole antiche
- Giovanni Di Simone su Circa la ricezione di “Fiducia supplicans”





corroboranti la violenza di genere.

Bene lo mostra la storia di Dina, raccontata in Genesi 35. La tredicesima figlia di Giacobbe si affaccia al mondo, con la curiosità dell'adolescente, e incorre nella violenza del principe, che la prende con la forza, ma dice di amarla e la vuole sposare, con conseguenze tragiche per la famiglia.

Come liberarsi da un patriarcato che ha segnato l'Occidente per così tanto tempo? Spiega Vantini: «Patriarcato è tutto ciò che introduce e alimenta l'idea dell'inferiorità della donna (parole, simboli, leggi, pratiche) e che potenzia una cultura della virilità maschile. È reazione violenta contro le donne che non stanno al segno. In chiave religiosa, è tutto ciò che usa la differenza come motivo di svantaggio femminile o di vanto maschile» ha spiegato, citando anche altri casi, in tempi recenti, in cui le donne sono state accusate di avere "sconfinato" dagli spazi e dai ruoli a loro assegnati: Rosaria Lopez nel delitto del Circeo (1975), Franca Viola, vittima della violenza di un boss mafioso (1965).

Quale maschilità oggi stiamo educando?

La logica patriarcale dell'onore e dell'orgoglio, della doppia morale e della riparazione, la rimozione della vulnerabilità e la cultura della prestazione impediscono alla maschilità di stare nella relazione. «Dina, Giulia e tutte le altre donne violentate e uccise sono per noi un elemento di provocazione – ha affermato Vantini –. Chiedono di non idealizzare le relazioni, chiedono una cultura della maschilità differente e di coinvolgere gli uomini in questo lavoro, per una nuova alleanza fra i sessi. E chiedono di sperare che "tutta questa pioggia di dolore fecondi il terreno delle nostre vite e un giorno possa germogliare", per citare le parole di Gino Cecchettin, il padre di Giulia».

Dopo la morte di Giulia, le nostre comunità hanno avvertito la responsabilità di una trasformazione. «Nel cristianesimo – ha concluso Vantini – abbiamo un Messia vulnerabile, sofferente, ma solo se costruiamo una cultura del "noi" rispettosa delle differenze e libera dai patriarcati e fratriarcati questa vulnerabilità non diventa la condanna a morte sulle vite più esposte, considerate sacrificabili».

Approccio "ecologico" e patto educativo

La violenza di genere è trasversale, senza differenze di classe sociale, religione, etnia, età e ha declinazioni molto differenti, alcune molto esplicite, come la violenza fisica e sessuale, altre più subdole e silenziose, come quella psicologica ed economica.

«Se non è corretto parlare di "cause" della violenza, negli ultimi anni gli psicologi hanno però iniziato a spiegarsi il sorgere e il mantenersi di relazioni violente come conseguenza di atteggiamenti che possono essere ricondotti alla condizione di dipendenza affettiva patologica» ha spiegato Michela Simonetto, psicologa, con laurea magistrale in Scienze religiose all'Istituto superiore di Scienze religiose di Padova.

Questa dipendenza sembra originarsi nell'infanzia, nelle relazioni primarie che sono caratterizzate da un atteggiamento frustrante o, al contrario, iperprotettivo ed è alimentata poi dal tessuto culturale e sociale in cui la persona vive.

L'approccio più adeguato verso un fenomeno sfaccettato e complesso come quello della violenza di genere appare quello "ecologico". «Se è vero che apprendiamo il modo di relazionarci con l'altro dalla relazione più prossima, quella con i genitori, è altrettanto vero che, secondo il modello "ecologico" dello sviluppo, l'evoluzione comprende cerchi concentrici dei vari ambiti di appartenenza, dal più piccolo come la famiglia a quelli via via più grandi come la scuola, la parrocchia, il quartiere, la società, dove si instaurano diversi tipi di relazione. Nei vari ambiti ogni individuo può imparare ad abbandonare le impalcature relazionali offerte dal nucleo originario per individuarsi».

calendario

< 8 gennaio 2024 >

I del Tempo ordinario

liturgia della parola

1Sam 1, 1-8; Sal 115; Mc

1, 14-20

responsorio

A te, Signore, offrirò un

sacrificio di

ringraziamento

liturgia

delle ore

I

ARTICOLI RECENTI

- Dio, la scienza e la "prova"
- Rovelli, la fede e il principio del piacere
- Diario di guerra /23
- Pascal tra libertini e post-moderni
- Il Per annum: Vocazione

CATEGORIE ARTICOLI

- Archivio (1)
- Ascolto & Annuncio (752)
- Bibbia (852)
- Breaking news (14)
- Carità (251)
- Chiesa (2.299)
- Cultura (1.122)
- Diocesi (223)
- Diritto (528)
- Ecumenismo e dialogo (613)
- Educazione e Scuola (166)
- Famiglia (156)
- Funzioni (7)
- In evidenza (4)
- Informazione internazionale (1.386)
- Italia, Europa, Mondo (590)
- Lettere & Interventi (1.626)
- Libri & Film (1.376)
- Liturgia (654)
- Ministeri e Carismi (515)
- Missioni (127)
- News (34)
- Papa (661)
- Parrocchia (169)
- Pastorale (848)



obbligatoria, assieme a Romania, Bulgaria, Ungheria, Cipro, Polonia e Lituania; mentre il 44% dei ragazzi si avvicina al sesso attraverso la pornografia.

Ma la scuola da sola non basta. «È necessario stabilire un patto educativo – ha concluso Simonetto – in cui scuola, associazioni sportive, enti locali, parrocchie si sentano coinvolte e diano il loro contributo, accettando la sfida e sentendo l'urgenza di farsi testimoni di relazioni sane».

Educare al conflitto come capacità di stare nella relazione

Le dinamiche di potere che si sviluppano nei processi di formazione sono regolate dalla dialettica fra codice materno (che sovrintende all'accudimento e tutela la simbiosi) e codice paterno (riguarda le regole e favorisce il processo di individuazione). Il rischio, se uno dei due prevale, è di scivolare nell'iper-cura o nell'autoritarismo.

«Se, nell'8-900, la famiglia era "normativa", di stampo patriarcale, – ha spiegato Davide Lago, pedagogista e docente all'Istituto superiore di Scienze religiose di Vicenza – oggi prevale la famiglia "affettiva", con bambini in carico totale a genitori e nonni e delega educativa a scuola, servizi educativi, oratorio, gruppi sportivi. Un terzo modello – citando il pedagogista Daniele Novara – è dato dalla famiglia "educativa", con regole e rituali che permettono al bambino di recuperare momenti di socializzazione e spazi di libertà infantile».

Oggi, nell'immaginario comune coesistono un insieme di parole che tendono ad acquisire lo stesso significato: conflitto, litigio, guerra, violenza, bullismo, aggressività, prepotenza... Ma non sono la stessa cosa. In particolare, occorre distinguere conflitto da violenza.

La violenza danneggia intenzionalmente l'avversario, portando un danno irreversibile fisico e psicologico; risolve il problema eliminando chi porta il problema stesso: la soluzione, semplificante e unilaterale, è l'eliminazione della relazione.

Il conflitto, invece, è contrasto, contrarietà, divergenza, opposizione, resistenza critica ma senza danno irreversibile; affronta il problema mantenendo il rapporto, la relazione possibile, anche se faticosa e problematica. «La violenza è l'incapacità di stare nel conflitto e di sperimentarlo come elemento che fonda la relazione – ha spiegato Lago, citando ancora Novara –.

È, quindi, la relazione e non la bontà, come nel senso comune si è spesso portati a credere, la misura discriminante tra conflitto e violenza. La fatica del conflitto è una condizione imprescindibile per mantenere buone relazioni ed è quindi fondamentale educare alla gestione dei conflitti, imparare ad accettarli e ad abitarli senza che questi sconfinino nel desiderio di annientamento dell'altro».

- Profili (524)
- Proposte EDB (301)
- Religioni (406)
- Reportage & Interviste (1.824)
- Sacramenti (209)
- Saggi & Approfondimenti (2.091)
- Sinodo (284)
- Società (1.866)
- Spiritualità (779)
- Teologia (842)
- Vescovi (516)
- Vita consacrata (363)

ARCHIVIO PER MESE

Archivio per mese

Seleziona mese





Trento: Una salute meno diseguale

by Marcello Matté



Quando l'anziano non è uno "scarto"

by Marcello Neri



Il malessere del Camerun

by Redazione



Il sinodo per l'Amazzonia un anno dopo

by Marcello Neri

Tags: femminicidio, gender, violenza sulle donne

5 COMMENTI



Claudio 29 DICEMBRE 2023

Lei sostiene che l'educazione sessuale a scuola "aiuti la gente a capire che certi comportamenti sono violenze sessuali". Se fosse vero quanto lei scrive l'educazione sessuale aiuterebbe a denunciare circa 10 (fino a 20 e più) volte tanto le violenze. Anche in questo scenario (difficile da sostenere, figuriamoci da credere) si avrebbe che i paesi ora "arretrati" si allineerebbero a Svezia e Francia dove c'è già l'educazione sessuale a scuola. Non mi ha convinto.

↳ Rispondi



Anima errante 29 DICEMBRE 2023

Sicuramente in quei paesi c'è anche l'impatto dell'immigrazione che fa aumentare i casi, però come dice la fonte dei dati

It should be borne in mind that the figures do not necessarily reflect the actual number of violent sexual crimes. Rather they show to what extent such crimes are reported to and recorded by police. Therefore the variation between countries is also influenced by general awareness and attitudes to sexual violence offences.

<https://ec.europa.eu/eurostat/web/products-eurostat-news/-/EDN-20171123-1#:~:text=About%2015%20000%20violent%20sexual,crimes%20were%20n>

Comunque non è tanto incredibile che la pressione sociale scoraggi dal denunciare: succede in molti casi, vedi lo scandalo della Grace Community Church

↳ Rispondi



Claudio 28 DICEMBRE 2023

Ho provato a recuperare dati inerenti a questo tema da un articolo di skytg24 del 24 Novembre 2023. Vi si trova la classifica delle violenze sessuali per 100.000 abitanti. Ebbene, i paesi citati nell'articolo come "molto indietro" (in quanto privi di educazione sessuale) hanno i seguenti piazzamenti: Romania 23esima, Italia 25esima, Polonia 27esima, Bulgaria 28esima, Cipro 29esima, Lituania 31esima ed Ungheria 32esima. Stando ai dati, dunque, si può tranquillamente sostenere che l'educazione sessuale a scuola non concorre a diminuire il fenomeno delle violenze sessuali ma, semmai, concorre ad alimentarlo. Altro dato "interessante" è che, in Italia, il 40% delle violenze è commesso da stranieri. Stranieri che sono l'8,6% della popolazione. Come leggere questo dato "scomodo" per molti?

↳ Rispondi



certi comportamenti sono violenze sessuali e sono inaccettabili. questo poi aumenta la disapprovazione sociale verso i perpetratori e li scoraggia nel compiere le loro opere perverse
in altri posti invece vengono tollerati e le vittime che denunciano quello che subiscono vengono criticate dalla comunità
un esempio a caso: in molti paesi dell'Est Europa e nel Belgio circa la metà della popolazione considera lo stupro accettabile in certi casi
fonte: https://publications.europa.eu/resource/cellar/f60437fd-e9db-11e6-ad7c-01aa75ed71a1.0001.01/DOC_1 (pagina 65)
<https://www.statista.com/chart/6999/many-europeans-consider-rape-acceptable/>

← Rispondi



Pietro 28 DICEMBRE 2023

I commenti (tutti maschili) contro le persone LGBT che si leggono su questo sito dicono chiaramente che il cristiano non è abituato a gestire la diversità. Non la vuole e se potesse la eliminerebbe basandosi su 4 idee ereditate dalla tradizione. Della serie "si è sempre fatto così". Vista questa grave difficoltà ad elaborare il nuovo, non è certo con questo tipo di fedeli che la chiesa imparerà ad 'amare le donne" e inserirle sapientemente nella vita ecclesiale per la prosperità della chiesa stessa.

← Rispondi

LASCIA UN COMMENTO

Commento*

Nome*

Email*

Sito web

Lascia un commento



Provincia Italiana Settentrionale
Sacerdoti del Sacro cuore di Gesù -
Dehoniani
Via Sante Vincenzi, 45 - 40138 Bologna



🔍 Cerca nel sito

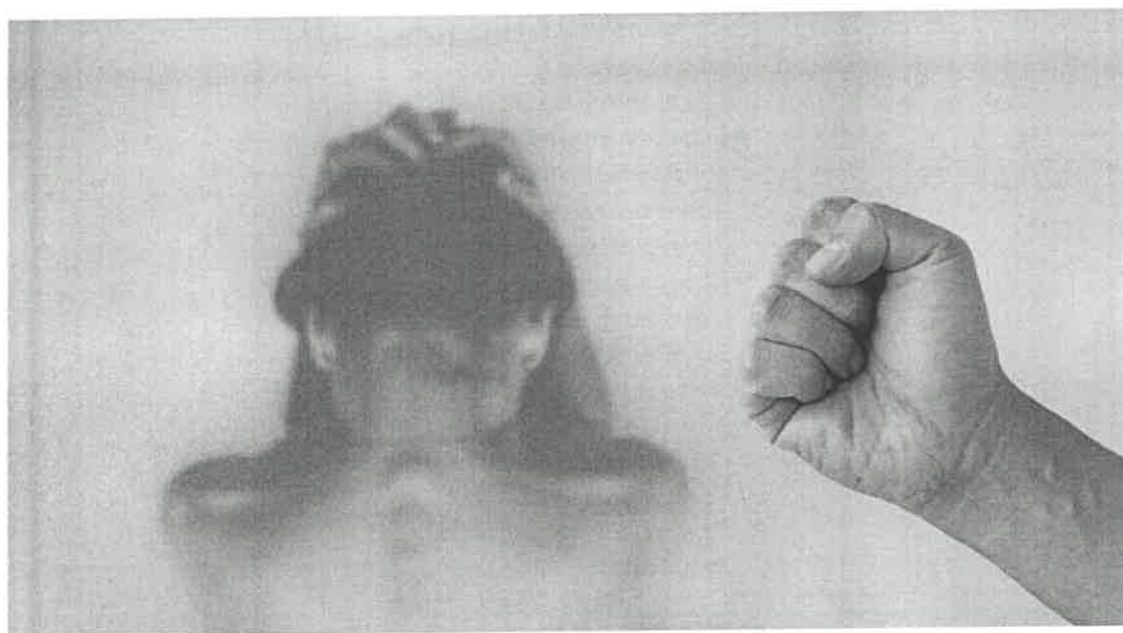
[HOME](#) [NEWS](#) [QUALI ANTIDOTI ALLA VIOLENZA DI GENERE?](#)

NEWS

 26 DICEMBRE 2023

Iniziativa promossa a Padova dalla Facoltà teologica del Triveneto

Quali antidoti alla violenza di genere?



Capacità di stare nella relazione, superare le false divisioni del mondo in maschile/femminile, arginare la deriva della violenza con una cultura del "noi" rispettosa delle differenze e libera dai patriarcato, con un modello ecologico di sviluppo e un patto educativo in cui genitori, insegnanti, educatori sappiano farsi testimoni di relazioni sane, e con l'educazione alla gestione dei conflitti, per imparare ad accettarli e ad abitarli senza che questi sconfinino nel desiderio di annientamento

dell'altro.

Sono questi i principali stimoli emersi dal pomeriggio di studio "Educazione affettiva e prevenzione della violenza di genere", svoltosi a Padova e *online* il 19 dicembre 2023, promosso dalla Facoltà teologica del Triveneto. È un primo passo per ricercare alcune coordinate utili a contrastare il fenomeno dei femminicidi; un lavoro che proseguirà nel prossimo anno accademico con un corso sullo stesso tema, già in cantiere nel ciclo di licenza.

Una cultura del "noi" rispettosa e libera

Il femminicidio di Giulia Cecchettin ha scalzato il dispositivo giudicante e rassicurante con cui solitamente ci difendiamo in queste situazioni: non ci sono "colpe" imputabili alla donna. Lo ha messo bene in evidenza Lucia Vantini, teologa e filosofa, docente all'Istituto superiore di Scienze religiose di Verona, che ha anche sottolineato come "violenza di genere" sia un'espressione ambigua, una definizione neutra in cui scompare il fatto che sono le donne a morire per mano maschile. Stereotipi, spesso impliciti, quali la divisione del mondo in femminile/maschile e quindi riproduzione/produzione, relazioni/autonomia sono elementi corroboranti la violenza di genere.

[Leggi l'articolo integrale](#)





La cura della relazione come antidoto alla violenza di genere

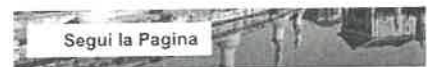
TOPICS: Facoltà Teologica

POSTED BY: REDAZIONE WEB | 21 DICEMBRE 2023


Capacità di stare nella relazione, superare le false divisioni del mondo in maschile/femminile, arginare la deriva della violenza con una cultura del “noi” rispettosa delle differenze e libera dai patriarcati, con un modello ecologico di sviluppo e un patto educativo in cui genitori, insegnanti, educatori sappiano farsi testimoni di relazioni sane, e con l’educazione alla gestione dei conflitti, per imparare ad accettarli e abitarli senza che questi sconfinino nel desiderio di annientamento dell’altro. Sono questi i principali stimoli emersi dal pomeriggio di studio “Educazione affettiva e prevenzione della violenza di genere”, svoltosi a Padova e online il 19 dicembre 2023, promosso dalla Facoltà teologica del Triveneto. È un primo passo per ricercare alcune coordinate utili a contrastare il fenomeno dei femminicidi; un lavoro che proseguirà nel prossimo anno accademico con un corso sullo stesso tema, già in cantiere nel ciclo di licenza.

Una cultura del “noi” rispettosa e libera

Il femminicidio di Giulia Cecchettin ha scalzato il dispositivo giudicante e rassicurante con cui solitamente ci difendiamo in queste situazioni: non ci sono “colpe” imputabili alla donna. Lo ha messo bene in evidenza Lucia



Conferenza stampa: alcune importanti novità riguardanti il Sir3



Svolta o sviluppo? In merito alla benedizione delle coppie omosessuali



La cura della relazione come antidoto alla violenza di genere



Conferenza stampa: firma del contratto integrativo dei dipendenti comunali



Masterplan per l’area della ex Caserma Prandina



Comune di Padova: presentazione del Nucleo tutela animali della Polizia Locale

Approvato il nuovo PSL 2023 – 2027
 #DaiColliallAdige – Next Generation. Vivi,

Vantini, teologa e filosofa, docente all'Istituto superiore di Scienze religiose di Verona, che ha anche sottolineato come "violenza di genere" sia un'espressione ambigua, una definizione neutra in cui scompare il fatto che sono le donne a morire per mano maschile. Stereotipi, spesso impliciti, quali la divisione del mondo in femminile/maschile e quindi riproduzione/produzione, relazioni/autonomia sono elementi corroboranti la violenza di genere. Bene lo mostra la storia di Dina, raccontata in Genesi 35. La tredicesima figlia di Giacobbe si affaccia al mondo, con la curiosità dell'adolescente, e incorre nella violenza del principe, che la prende con la forza, ma dice di amarla e la vuole sposare, con conseguenze tragiche per la famiglia.

Come liberarsi da un patriarcato che ha segnato l'Occidente per così tanto tempo? Spiega Vantini: «Patriarcato è tutto ciò che introduce e alimenta l'idea dell'inferiorità della donna (parole, simboli, leggi, pratiche) e che potenzia una cultura della virilità maschile. È reazione violenta contro le donne che non stanno al segno. In chiave religiosa è tutto ciò che usa la differenza come motivo di svantaggio femminile o di vanto maschile» ha spiegato, citando anche altri casi, in tempi recenti, in cui le donne sono state accusate di avere "sconfinato" dagli spazi e dai ruoli a loro assegnati: Rosaria Lopez nel delitto del Circeo (1975), Franca Viola, vittima della violenza di un boss mafioso (1965).

Quale maschilità oggi stiamo educando? La logica patriarcale dell'onore e dell'orgoglio, della doppia morale e della riparazione, la rimozione della vulnerabilità e la cultura della prestazione impediscono alla maschilità di stare nella relazione. «Dina, Giulia e tutte le altre donne violentate e uccise sono per noi un elemento di provocazione – ha affermato Vantini – Chiedono di non idealizzare le relazioni, chiedono una cultura della maschilità differente e di coinvolgere gli uomini in questo lavoro, per una nuova alleanza fra i sessi. E chiedono di sperare che "tutta questa pioggia di dolore fecondi il terreno delle nostre vite e un giorno possa germogliare", per citare le parole di Gino Cecchetti, il padre di Giulia». Dopo la morte di Giulia le nostre comunità hanno avvertito la responsabilità di una trasformazione. «Nel cristianesimo – ha concluso Vantini – abbiamo un Messia vulnerabile, sofferente, ma solo se costruiamo una cultura del "noi" rispettosa delle differenze e libera dai patriarcati e fratriarcati questa vulnerabilità non diventa la condanna a morte sulle vite più esposte, considerate sacrificabili».

Approccio "ecologico" e patto educativo

La violenza di genere è trasversale, senza differenze di classe sociale, religione, etnia, età e ha declinazioni molto differenti, alcune molto esplicite, come la violenza fisica e sessuale, altre più subdole e silenziose, come quella psicologica ed economica. «Se non è corretto parlare di "cause" della violenza, negli ultimi anni gli psicologi hanno però iniziato a spiegarsi il sorgere e il mantenersi di relazioni violente come conseguenza di atteggiamenti che possono essere ricondotti alla condizione di dipendenza affettiva patologica» ha spiegato **Michela Simonetto**, psicologa, con laurea magistrale in Scienze religiose all'Istituto superiore di Scienze religiose di Padova. Questa dipendenza sembra originarsi nell'infanzia, nelle relazioni primarie che sono caratterizzate da un atteggiamento frustrante o, al contrario, iperprotettivo ed è alimentata poi dal tessuto culturale e sociale in cui la persona vive. L'approccio più adeguato verso un fenomeno sfaccettato e complesso come quello della violenza di genere appare quello "ecologico". «Se è vero che apprendiamo il modo di relazionarci con l'altro dalla relazione più prossima, quella con i genitori, è altrettanto vero che, secondo il modello "ecologico" dello sviluppo, l'evoluzione comprende cerchi concentrici dei vari ambiti di appartenenza, dal più piccolo come la famiglia a quelli via via



lavora e sogna da
LEADER

>> **Italpress**
Agenzia di Stampa



Svolta Superlega, la
Corte Ue "boccia"
monopolio Fifa e Uefa



Giubileo "Grande
crescita ed emozioni
nel 2023 per il
Triathlon"



Dagnoni "Oscar del
ciclismo 2023 a
Ganna, Viviani e
Bastianelli"



Rifiuti, a Pesaro via
libera da febbraio alle
Ecoisole informatizzate



Su radio e tv si parla
del "pandoro-gate"
Ferragni ogni 15
minuti



Badminton, Beninati
"Tesserati in crescita,
anno positivo"



Urso "La pesistica
italiana raccoglie frutti
dopo 8 anni di lavoro"

più grandi come la scuola, la parrocchia, il quartiere, la società, dove si instaurano diversi tipi di relazione. Nei vari ambiti ogni individuo può imparare ad abbandonare le impalcature relazionali offerte dal nucleo originario per individuarsi».

È sicuramente fondamentale che la scuola si faccia capofila. L'Italia in questo senso è molto indietro, considerando che è tra i sette paesi europei in cui l'educazione sessuale non è obbligatoria, assieme a Romania, Bulgaria, Ungheria, Cipro, Polonia e Lituania; mentre il 44 per cento dei ragazzi si avvicina al sesso attraverso la pornografia. Ma la scuola da sola non basta. «È necessario stabilire un patto educativo – ha concluso Simonetto – in cui scuola, associazioni sportive, enti locali, parrocchie si sentano coinvolte e diano il loro contributo, accettando la sfida e sentendo l'urgenza di farsi testimoni di relazioni sane».

Educare al conflitto come capacità di stare nella relazione

Le dinamiche di potere che si sviluppano nei processi di formazione sono regolate dalla dialettica fra codice materno (che sovrintende all'accudimento e tutela la simbiosi) e codice paterno (riguarda le regole e favorisce il processo di individuazione). Il rischio, se uno dei due prevale, è di scivolare nell'iper-cura o nell'autoritarismo. «Se nell'8-900 la famiglia era "normativa", di stampo patriarcale, – ha spiegato **Davide Lago**, pedagogista e docente all'Istituto superiore di Scienze religiose di Vicenza – oggi prevale la famiglia "affettiva", con bambini in carico totale a genitori e nonni e delega educativa a scuola, servizi educativi, oratorio, gruppi sportivi. Un terzo modello, citando il pedagogista Daniele Novara, è dato dalla famiglia "educativa", con regole e rituali che permettono al bambino di recuperare momenti di socializzazione e spazi di libertà infantile». Oggi nell'immaginario comune coesistono un insieme di parole che tendono ad acquisire lo stesso significato: conflitto, litigio, guerra, violenza, bullismo, aggressività, prepotenza... Ma non sono la stessa cosa. In particolare, occorre distinguere conflitto da violenza. La violenza danneggia intenzionalmente l'avversario, portando un danno irreversibile fisico e psicologico; risolve il problema eliminando chi porta il problema stesso: la soluzione, semplificante e unilaterale, è l'eliminazione della relazione. Il conflitto invece è contrasto, contrarietà, divergenza, opposizione, resistenza critica ma senza danno irreversibile; affronta il problema mantenendo il rapporto, la relazione possibile, anche se faticosa e problematica. «La violenza è l'incapacità di stare nel conflitto e di sperimentarlo come elemento che fonda la relazione – ha spiegato Lago citando ancora Novara – È quindi la relazione e non la bontà, come nel senso comune si è spesso portati a credere, la misura discriminante tra conflitto e violenza. La fatica del conflitto è una condizione imprescindibile per mantenere buone relazioni ed è quindi fondamentale educare alla gestione dei conflitti, imparare ad accettarli e abitarli senza che questi sconfinino nel desiderio di annientamento dell'altro».

Paola Zampieri

Che cosa si intende con l'espressione "violenza di genere"?

Risponde Lucia Vantini, filosofa e teologa, docente all'Istituto superiore di Scienze religiose "San Pietro martire" di Verona.

POMERIGGIO DI STUDIO

Educazione affettiva: Facoltà teologica Triveneto, "cura della relazione come antidoto alla violenza di genere"

21 Dicembre 2023 @ 19:00



Stare nella relazione, superare le false divisioni del mondo in maschile/femminile, arginare la deriva della violenza con una cultura del "noi" rispettosa delle differenze e libera dai patriarcati; stringere un patto educativo in cui genitori, insegnanti, educatori sappiano farsi testimoni di relazioni sane; educare alla gestione dei conflitti. Sono i principali stimoli emersi dal pomeriggio di studio "Educazione affettiva e prevenzione della violenza di genere", promosso il 19 dicembre a Padova dalla Facoltà teologica del Triveneto. Lo riferisce oggi un comunicato, specificando che si tratta di "un primo passo per ricercare alcune coordinate utili a contrastare il fenomeno dei femminicidi; un lavoro che proseguirà nel prossimo anno accademico con un corso sullo stesso tema, già in cantiere nel ciclo di licenza".

"Il femminicidio di Giulia Cecchettin ha scalzato il dispositivo giudicante e rassicurante con cui solitamente ci difendiamo in queste situazioni: non ci sono 'colpe' imputabili alla donna", ha messo in evidenza Lucia Vantini, teologa e filosofa, docente all'Istituto superiore di Scienze religiose di Verona. "Tutte le donne violentate e uccise sono per noi un elemento di provocazione – ha proseguito –. Chiedono di non idealizzare le relazioni, chiedono una cultura della maschilità differente e di coinvolgere gli uomini in questo lavoro, per una nuova alleanza fra i sessi". La violenza di genere è trasversale, senza differenze di classe sociale, religione, etnia, età e ha declinazioni molto differenti. "Se non è corretto parlare di 'cause' della violenza, negli ultimi anni gli psicologi hanno però iniziato a spiegarsi il sorgere e il mantenersi di relazioni violente come conseguenza di atteggiamenti che possono essere ricondotti alla condizione di dipendenza affettiva patologica" ha spiegato Michela Simonetto, psicologa, con laurea magistrale in Scienze religiose all'Istituto superiore di Scienze religiose di Padova. Occorre però distinguere conflitto da violenza: "La violenza è l'incapacità di stare nel conflitto e di sperimentarlo come elemento che fonda la relazione – ha affermato Davide Lago, pedagogista e docente all'Istituto superiore di Scienze religiose di Vicenza, citando Daniele Novara –. È quindi la relazione e non la bontà, come nel senso comune si è spesso portati a credere, la misura discriminante tra conflitto e violenza. La fatica del conflitto – ha concluso Lago – è una condizione imprescindibile per mantenere buone relazioni ed è quindi fondamentale educare alla gestione dei conflitti, imparare ad accettarli e abitarli senza che questi sconfinino nel desiderio di annientamento dell'altro".

(G.P.T.)

Argomenti

EDUCAZIONE

FEMMINICIDIO

VIOLENZA DI GENERE

Persone ed Enti

FACOLTÀ TEOLOGICA DEL TRIVENETO

Luoghi

PADOVA

21 Dicembre 2023

© Riproduzione Riservata

FACOLTÀ TEOLOGICA DEL TRIVENETO

[LA FACOLTÀ](#)[OFFERTA FORMATIVA](#)[SEGRETERIA](#)[ATTIVITÀ E SERVIZI](#)[BIBLIOTECHE](#)[TESI](#)[PUBBLICAZIONI](#)[MEDIA](#)[NEWS](#)[FAQ](#)[ATTIVITÀ ACCADEMICHE, NEWS](#)

La cura della relazione come antidoto alla violenza

La riflessione promossa dalla Facoltà ha consegnato alcune coordinate da sviluppare in tema di educazione affettiva e prevenzione della violenza di genere: la capacità di stare nella relazione e di gestire i conflitti, una cultura del "noi", un modello "ecologico" di sviluppo e un patto educativo che coinvolga genitori, insegnanti, educatori.



Capacità di stare nella relazione, superare le false divisioni del mondo in maschile/femminile, arginare la deriva della violenza con una cultura del "noi" rispettosa delle differenze e libera dai patriarcati, con un modello ecologico di sviluppo e un patto educativo in cui genitori, insegnanti, educatori sappiano farsi testimoni di relazioni sane, e con l'educazione alla gestione dei conflitti, per imparare ad accettarli e abitarli senza che questi sconfinino nel desiderio di annientamento dell'altro. Sono questi i principali stimoli emersi dal pomeriggio di studio "Educazione affettiva e prevenzione della violenza di genere", svoltosi a Padova e online il 19 dicembre 2023, promosso dalla Facoltà teologica del Triveneto. È un primo passo per ricercare alcune coordinate utili a contrastare il fenomeno dei femminicidi; un lavoro che proseguirà nel prossimo anno accademico con un corso sullo stesso tema, già in cantiere nel ciclo di licenza.

Una cultura del "noi" rispettosa e libera

Il femminicidio di Giulia Cecchettin ha scalzato il dispositivo giudicante e rassicurante con cui solitamente ci difendiamo in queste situazioni: non ci sono "colpe" imputabili alla donna. Lo ha messo bene in evidenza **Lucia Vantini**, teologa e filosofa, docente all'Istituto superiore di Scienze religiose di Verona, che ha anche sottolineato come "violenza di genere" sia un'espressione ambigua, una definizione neutra in cui scompare il fatto che sono le donne a morire per mano maschile. Stereotipi, spesso impliciti, quali la divisione del mondo in femminile/maschile e quindi riproduzione/produzione, relazioni/autonomia sono elementi corroboranti la violenza di genere. Bene lo mostra la storia di Dina, raccontata in Genesi 35. La tredicesima figlia di Giacobbe si affaccia al mondo, con la curiosità dell'adolescente, e incorre nella violenza del principe, che la prende con la forza, ma dice di amarla e la vuole sposare, con conseguenze tragiche per la famiglia.

Come liberarsi da un patriarcato che ha segnato l'Occidente per così tanto tempo? Spiega Vantini: «Patriarcato è tutto ciò che introduce e alimenta l'idea dell'inferiorità della donna (parole, simboli, leggi, pratiche) e che potenzia una cultura della virilità maschile.

È reazione violenta contro le donne che non stanno al segno. In chiave religiosa è tutto ciò che usa la differenza come motivo di svantaggio femminile o di vanto maschile» ha spiegato, citando anche altri casi, in tempi recenti, in cui le donne sono state accusate di avere “sconfinato” dagli spazi e dai ruoli a loro assegnati: Rosaria Lopez nel delitto del Circeo (1975), Franca Viola, vittima della violenza di un boss mafioso (1965).

Quale maschilità oggi stiamo educando? La logica patriarcale dell'onore e dell'orgoglio, della doppia morale e della riparazione, la rimozione della vulnerabilità e la cultura della prestazione impediscono alla maschilità di stare nella relazione. «Dina, Giulia e tutte le altre donne violentate e uccise sono per noi un elemento di provocazione – ha affermato Vantini – Chiedono di non idealizzare le relazioni, chiedono una cultura della maschilità differente e di coinvolgere gli uomini in questo lavoro, per una nuova alleanza fra i sessi. E chiedono di sperare che “tutta questa pioggia di dolore fecondi il terreno delle nostre vite e un giorno possa germogliare”, per citare le parole di Gino Cecchetti, il padre di Giulia». Dopo la morte di Giulia le nostre comunità hanno avvertito la responsabilità di una trasformazione. «Nel cristianesimo – ha concluso Vantini – abbiamo un Messia vulnerabile, sofferente, ma solo se costruiamo una cultura del “noi” rispettosa delle differenze e libera dai patriarcato e fratricidi questa vulnerabilità non diventa la condanna a morte sulle vite più esposte, considerate sacrificabili».

Approccio “ecologico” e patto educativo

La violenza di genere è trasversale, senza differenze di classe sociale, religione, etnia, età e ha declinazioni molto differenti, alcune molto esplicite, come la violenza fisica e sessuale, altre più subdole e silenziose, come quella psicologica ed economica. «Se non è corretto parlare di “cause” della violenza, negli ultimi anni gli psicologi hanno però iniziato a spiegarsi il sorgere e il mantenersi di relazioni violente come conseguenza di atteggiamenti che possono essere ricondotti alla condizione di dipendenza affettiva patologica» ha spiegato **Michela Simonetto**, psicologa, con laurea magistrale in Scienze religiose all'Istituto superiore di Scienze religiose di Padova. Questa dipendenza sembra originarsi nell'infanzia, nelle relazioni primarie che sono caratterizzate da un atteggiamento frustrante o, al contrario, iperprotettivo ed è alimentata poi dal tessuto culturale e sociale in cui la persona vive. L'approccio più adeguato verso un fenomeno sfaccettato e complesso come quello della violenza di genere appare quello “ecologico”. «Se è vero che apprendiamo il modo di relazionarci con l'altro dalla relazione più prossima, quella con i genitori, è altrettanto vero che, secondo il modello “ecologico” dello sviluppo, l'evoluzione comprende cerchi concentrici dei vari ambiti di appartenenza, dal più piccolo come la famiglia a quelli via via più grandi come la scuola, la parrocchia, il quartiere, la società, dove si instaurano diversi tipi di relazione. Nei vari ambiti ogni individuo può imparare ad abbandonare le impalcature relazionali offerte dal nucleo originario per individuarsi».

È sicuramente fondamentale che la scuola si faccia capofila. L'Italia in questo senso è molto indietro, considerando che è tra i sette paesi europei in cui l'educazione sessuale non è obbligatoria, assieme a Romania, Bulgaria, Ungheria, Cipro, Polonia e Lituania; mentre il 44 per cento dei ragazzi si avvicina al sesso attraverso la pornografia. Ma la scuola da sola non basta. «È necessario stabilire un patto educativo – ha concluso Simonetto – in cui scuola, associazioni sportive, enti locali, parrocchie si sentano coinvolte e diano il loro contributo, accettando la sfida e sentendo l'urgenza di farsi testimoni di relazioni sane».

Educare al conflitto come capacità di stare nella relazione

Le dinamiche di potere che si sviluppano nei processi di formazione sono regolate dalla dialettica fra codice materno (che sovrintende all'accudimento e tutela la simbiosi) e codice paterno (riguarda le regole e favorisce il processo di individuazione). Il rischio, se uno dei due prevale, è di scivolare nell'iper-cura o nell'autoritarismo. «Se nell'8-900 la famiglia era “normativa”, di stampo patriarcale, – ha spiegato **Davide Lago**, pedagogista e docente all'Istituto superiore di Scienze religiose di Vicenza – oggi prevale la famiglia “affettiva”, con bambini in carico totale a genitori e nonni e delega educativa a scuola, servizi educativi, oratorio, gruppi sportivi. Un terzo modello, citando il pedagogista Daniele Novara, è dato dalla famiglia “educativa”, con regole e rituali che permettono al bambino di recuperare momenti di socializzazione e spazi di libertà infantile».

Oggi nell'immaginario comune coesistono un insieme di parole che tendono ad acquisire lo stesso significato: conflitto, litigio, guerra, violenza, bullismo, aggressività, prepotenza... Ma non sono la stessa cosa. In particolare, occorre distinguere conflitto da violenza. La violenza danneggia intenzionalmente l'avversario, portando un danno irreversibile fisico e psicologico; risolve il problema eliminando chi porta il problema stesso: la soluzione, semplificante e unilaterale, è l'eliminazione della relazione. Il conflitto invece è contrasto, contrarietà, divergenza, opposizione, resistenza critica ma senza danno irreversibile; affronta il problema mantenendo il rapporto, la relazione possibile, anche se faticosa e problematica. «La violenza è l'incapacità di stare nel conflitto e di sperimentarlo come elemento che fonda la relazione – ha spiegato Lago citando ancora Novara – È quindi la relazione e non la bontà, come nel senso comune si è spesso portati a credere, la misura discriminante tra conflitto e violenza. La fatica del conflitto è una condizione imprescindibile per mantenere buone relazioni ed è quindi fondamentale educare alla gestione dei conflitti, imparare ad accettarli e abitarli senza che questi sconfinino nel desiderio di annientamento dell'altro».



PROGRAMMI ▾ [PALINSESTO \(HTTP://WWW.RADIOINBLU.IT/PALINSESTO\)](http://WWW.RADIOINBLU.IT/PALINSESTO)

[ARCHIVIO \(HTTP://WWW.RADIOINBLU.IT/ARCHIVIO\)](http://WWW.RADIOINBLU.IT/ARCHIVIO)

[PODCAST \(HTTP://WWW.RADIOINBLU.IT/PODCAST\)](http://WWW.RADIOINBLU.IT/PODCAST)

[ASCOLTA LIVE \(HTTP://WWW.RADIOINBLU.IT/LIVE\)](http://WWW.RADIOINBLU.IT/LIVE)

Network Tv2000 (<https://www.tv2000.it/>) > InBlu2000 (<https://www.radioinblu.it/>) > Chiesa e comunità |...
Papa: "Andiamo al presepe e chiediamo a Gesù la pace"

Chiesa e comunità Papa: "Andiamo al presepe e chiediamo a Gesù la pace"

20 DICEMBRE 2023

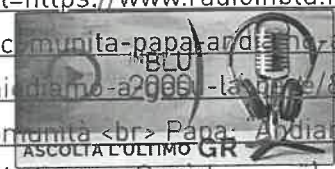
CONDIVIDI:

(<https://www.facebook.com/sharer/sharer.php?url=https://www.radioinblu.it/2023/12/20/chiesa-e-comunita-papa-andiamo-al-presepe-e-chiediamo-a-gesu-la-pace/>)
<https://www.radioinblu.it/2023/12/20/chiesa-e-comunita-papa-andiamo-al-presepe-e-chiediamo-a-gesu-la-pace/>



(<https://play.google.com/store/apps/details?id=unione.inbluradio&hl=it>)

([https://twitter.com/intent/tweet?text=Chiesa e comunità
 Papa: Andiamo al presepe e chiediamo a Gesù la pace](https://twitter.com/intent/tweet?text=Chiesa+e+comunita+Papa+Andiamo+al+presepe+e+chiediamo+a+Gesù+la+pace))



20 dicembre 2023 "Andiamo al presepe e chiediamo a Gesù la pace". Lo ha detto Papa Francesco nell'udienza generale in Aula Paolo VI nella quale ha ricordato ancora i popoli che soffrono il male della guerra. È stata dedicata al presepe di Greccio, scuola di sobrietà e di gioia, la catechesi del Pontefice, ripercorsa nella puntata di Chiesa e comunità di mercoledì 20 dicembre.

"Educazione affettiva e prevenzione della violenza di genere" il titolo, invece, del confronto che si è svolto in presenza a Padova, ma anche online, organizzato alla Facoltà Teologica del Triveneto. La moderatrice Assunta Steccanella, direttrice del ciclo di Licenza della Facoltà ha riportato nella trasmissione, condotta da Elena Seno, gli spunti teologici e psicologici emersi nel convegno. Giuseppina Spatafora, volontaria del Corpo italiano di Soccorso dell'Ordine di Malta, ha raccontato infine il suo impegno a Lucca per prestare aiuto a chi è senza dimora in questi giorni di freddo invernale. Le unità di strada del Cisom con medici, infermieri e volontari come Giuseppina, operano in diverse città di Italia per offrire supporto materiale, ma anche una via di recupero, alle tante persone (oltre 96mila quelle registrate in Italia dall'Istat) che sono senza dimora.



(<https://www.tv2000.it/ufficioStampa/2023/06/28/inblu2000-anche-sul-canal-e-728-dig-tale-terrestre/>)



(<https://www.noviziointenti.org/>)



(<https://www.tv2000.it/newsletter/>)



Scopri il programma TU X I BAMBINI e costruiamo insieme il tuo futuro
(<https://www.tv2000.it/radioinblu/Salesianiperils>)



(<https://www.tv2000.it/ente-del-lo-spettacolo>)

Ufficio Scuola ed educazione

Educazione affettiva e prevenzione della violenza di genere

Due incontri su temi di pesante attualità



Incontro a Padova aperto al pubblico in presenza e online

La Facoltà Teologica del Triveneto ci segnala l'iniziativa di un pomeriggio di studio sul tema **Educazione affettiva e prevenzione della violenza di genere**. L'incontro, aperto al pubblico, si terrà **martedì 19 dicembre**, dalle ore 17.15 alle 19.15 nella sede della Facoltà a Padova e **potrà essere seguito in diretta**, cliccando qui.

Si legge nel comunicato stampa: "Il tragico evento della morte di Giulia Cecchettin ha portato ancora una volta alla luce la gravità di un fenomeno, quello della violenza sulle donne, che si sta manifestando in tutte le sue implicazioni, non solo interpersonali ma sociali, culturali, educative. Questa dimensione trasversale provoca ogni persona, ma anche ciascuna realtà e istituzione con compiti di rilevanza sociale, a offrire il proprio contributo perché fatti come questo siano evitati".

È nata così, da questa consapevolezza e dal senso di responsabilità, la proposta dell'evento-studio dedicato al tema. Interverranno

- **Lucia Vantini** (filosofa e teologa, docente all'Istituto superiore di Scienze religiose "San Pietro martire" di Verona) su Relazioni pericolose: modelli maschili e femminili, tossicità nascoste, antidoti possibili;
- **Michela Simonetto** (psicologa, laureata in Scienze religiose all'Issr di Padova): *Violenze di genere e dipendenza affettiva: dalle mancanze d'amore all'iper-cura*;
- **Davide Lago** (pedagogista, docente all'Issr di Vicenza): *Verso una "diversità riconciliata" (EG 230): l'educazione come via per la non-violenza*.

Seguirà il dibattito in sala. Modera **Assunta Steccanella**, direttrice del ciclo di Licenza della Facoltà.

Si vogliono offrire degli spunti per nutrire la fiducia nelle possibilità che abbiamo, come uomini e donne di oggi, di agire concretamente per prevenire e contrastare ogni violenza, a partire dall'ambito educativo che è proprio di una istituzione accademica.

San. An. Imb. 1

Orari Messe Con. 2



CHIESA DI VERONA. IT

HOME DIOCESI ▾ VESCOVO ▾ UFFICI E SERVIZI ANNUARIO ▾ COMUNICAZIONE ▾ 🔍 ▾

19 Dicembre 2023 | News

martedì 19 dicembre

Educazione affettiva e prevenzione della violenza di genere

Pomeriggio di studio della Facoltà teologica del Triveneto

Il tragico evento della morte di Giulia Cecchettin ha portato ancora una volta alla luce la gravità di un fenomeno, quello della violenza sulle donne, che si sta manifestando in tutte le sue implicazioni, non solo interpersonali ma sociali, culturali, educative. Questa dimensione trasversale provoca ogni persona, ma anche ciascuna realtà e istituzione con compiti di rilevanza sociale, a offrire il proprio contributo perché fatti come questo siano evitati.

Da questa consapevolezza e dal senso di responsabilità verso la sua missione a servizio del territorio, trae origine la proposta del pomeriggio di studio che la Facoltà teologica del Triveneto dedica al tema **Educazione affettiva e prevenzione della violenza di genere**. L'incontro, aperto al pubblico, si terrà **martedì 19 dicembre**, dalle ore 17.15 alle 19.15 nella sede della Facoltà a Padova e potrà essere seguito in diretta collegandosi al link <https://bit.ly/3uYMMyl>.

Interverranno **Lucia Vantini** (filosofa e teologa, docente all'Istituto superiore di Scienze religiose "San Pietro martire" di Verona) su **Relazioni pericolose: modelli maschili e femminili, tossicità nascoste, antidoti possibili**; **Michela Simonetto** (psicologa, laureata in Scienze religiose all'Issr di Padova): **Violenze di genere e dipendenza affettiva: dalle mancanze d'amore all'iper-cura**; **Davide Lago** (pedagogista, docente all'Issr di Vicenza): **Verso una "diversità riconciliata" (EG 230): l'educazione come via per la non-violenza**. Seguirà il dibattito in sala. Modera Assunta Steccanella, direttrice del ciclo di Licenza della Facoltà.

«La riflessione non intende presentare una diagnosi di quanto avvenuto nel caso specifico, – spiega **Assunta Steccanella** – ma promuovere la conoscenza delle coordinate che favoriscono il verificarsi di simili eventi; soprattutto, vuole offrire alcuni spunti per alimentare la fiducia nelle possibilità che abbiamo, come uomini e donne di oggi, di agire concretamente per prevenire e contrastare ogni violenza, a partire dall'ambito educativo che è proprio di una istituzione accademica. Questa fiducia si fonda sulla speranza che anima l'esistenza credente, nella certezza che questo intento corrisponde alla nostra vocazione umana e cristiana. Non si tratta, infine, di una semplice scelta contestuale, ma rappresenta l'inizio di un percorso formativo che proseguirà nel prossimo anno accademico, con un corso programmato dal ciclo di Licenza in teologia pastorale, dedicato proprio al medesimo tema».

Info www.fttr.it – tel. 049-664116

condividi su

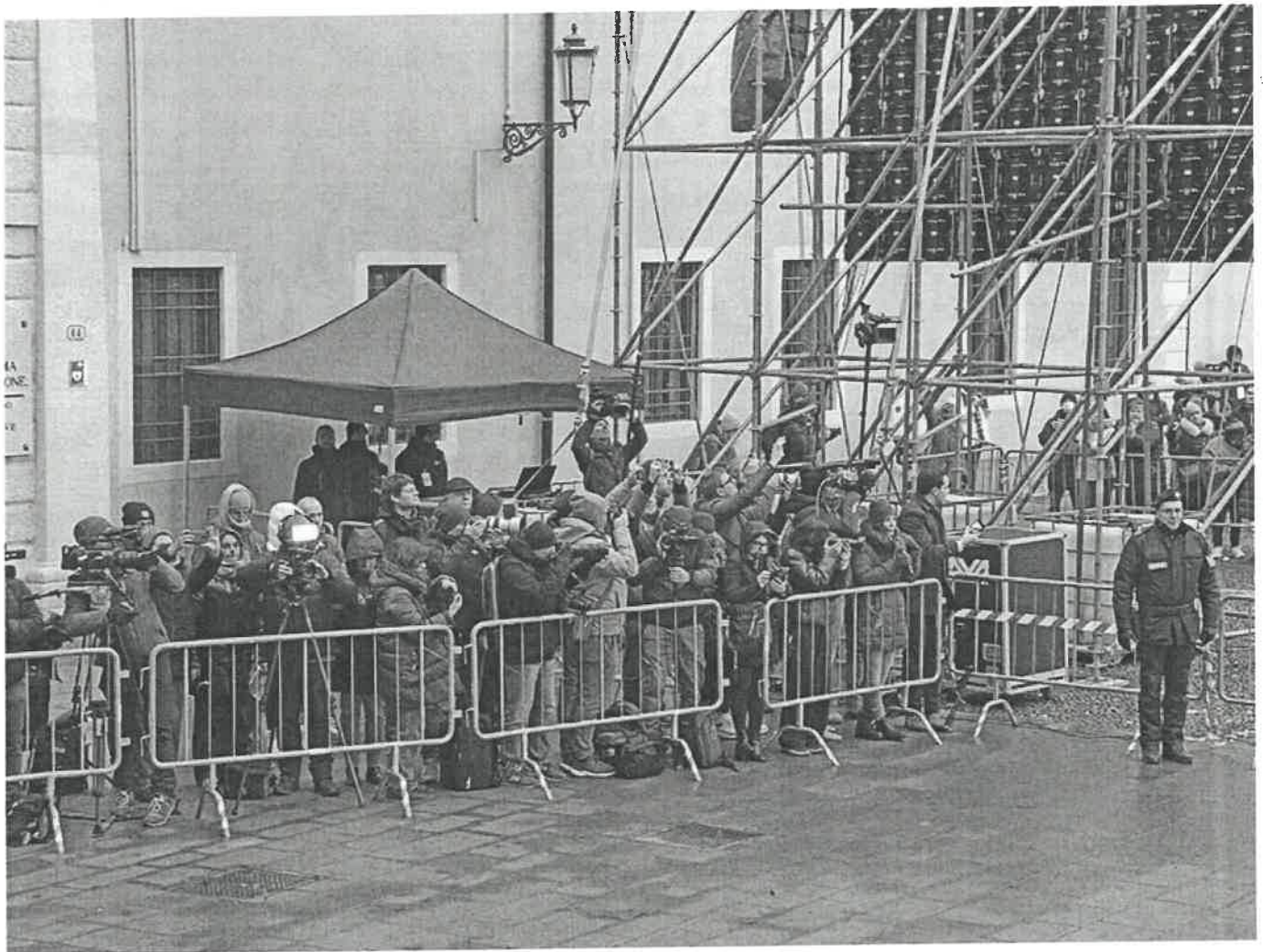
Preferenze Cookie

ACCEDE!

SCRIVICI

Di fronte al caso di Giulia Cecchettin ci si interroga sulla responsabilità dei media. Parla Chiara Giaccardi

Programmi televisivi e stampa sono cartina al tornasole e strumento di replicazione di un malessere più grande. Famiglia e scuola più coinvolte per ripensare al rapporto tra generi



12/12/2023

Un caso di cronaca nera divenuto media event da manuale: la tragedia di Giulia Cecchettin è stata ampiamente raccontata – con toni e sensibilità assai diverse – nei mezzi di comunicazione vecchi e nuovi, suscitando al tempo stesso forti emozioni e dibattiti polarizzanti. **Chiara Giaccardi**, docente ordinario di Sociologia e antropologia dei media dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, spiega il perché: «Il caso di Giulia Cecchettin aveva caratteristiche diverse rispetto ad altri eventi. Non si trattava infatti di adulti di mezza età, magari con problemi economici e sociali, ma di una ragazza giovane, nel fiore degli anni che poteva essere figlia di tutti noi, una ragazza con le porte aperte davanti e una laurea vicina». Ma diverso in questa vicenda è stato anche il comportamento dei familiari: «Prima la sorella Elena, e poi il padre Gino nel discorso ai funerali hanno contribuito a disegnare una cornice culturale dentro la quale insiste il fenomeno del femminicidio: non un evento

privato in cui un singolo perde la testa, ma questione culturale che va affrontata in modo collettivo e non solo punendo il colpevole». Elena Cecchettin ha evocato la categoria del patriarcato: «Possiamo essere d'accordo o meno ma è stato molto utile sollevare la questione. Il patriarcato, dimensione della cultura italiana del passato, ben si coniuga con la crisi del maschio che tutti i sociologi e psicologi hanno evidenziato». Anche il padre di Giulia, Gino Cecchettin, con il suo ormai celebre discorso ha richiamato i media e la scuola alle loro responsabilità per debellare una cultura maschilista che parte dalle battute e che può arrivare all'estrema conseguenza della soppressione dell'altro. Per Chiara Giaccardi però l'attenzione va posta altrove: «Alla radice dell'iceberg c'è il problema di un individualismo radicale, dove l'altro o è uno strumento per il mio benessere o si trasforma in un ostacolo da eliminare. Una relazione sana è invece una relazione nella quale l'io si sbilancia verso l'altro, si mette anche un po' tra parentesi e si libera di se stesso, crescendo e trasformandosi positivamente. Noi tutto questo lo abbiamo messo tra parentesi, lo abbiamo liquidato con il moralismo, ma non è nulla di tutto ciò. Ci realizziamo quando siamo capaci di entrare in una relazione autentica in cui ciascuno pensa prima di tutto al bene dell'altro. Chi invece è ossessionato dal proprio bene non solo non fa il bene dell'altro, ma non fa nemmeno il proprio». Ripensare al rapporto tra i generi deve coinvolgere famiglia e scuola, per vigilare «su tutti gli episodi di bullismo, di esclusione e di vulnerabilizzazione di alcuni soggetti».

E poi ci sono i media, che per Chiara Giaccardi «si sono comportati malissimo». «Il discorso di Gino Cecchettin è stato veramente un esempio su come questa vicenda potesse essere affrontata per ripensare collettivamente a cosa non va nella nostra cultura, invece i media hanno continuato a solleticare gli istinti più bassi che poi sono quelli che portano a radicalizzare questo tipo di azioni, facendoci fare dei passi indietro». Il problema dei media in Italia per Giaccardi è strutturale: «In Italia non c'è mai stato un vero pluralismo, ma un duopolio. Questo ha provocato una corsa all'audience e ha ridotto l'informazione a servizio verso un potere al quale si risponde. Salvo alcune eccezioni, in linea generale, si rilancia quello che colpisce la gente allo stomaco, come i discorsi d'odio, la logica dello schieramento, dell'insulto, della polarizzazione, che contribuiscono alla cultura decadente nella quale ci troviamo». Caso emblematico è il racconto del conflitto tra Hamas e Israele, ma anche negli accesi dibattiti, amplificati sui social, tra posizioni femministe e anti-femministe, con attacchi violenti nei confronti di Elena e Gino Cecchettin. Per Chiara Giaccardi non è nulla di nuovo: «Lo si è visto con le accuse di satanismo nei confronti di Elena Cecchettin: quando viene messa in discussione la logica dominante scatta il tentativo di neutralizzazione. Si scatenano gli insulti come atteggiamento autodifensivo che delegittima ogni critica. Gino Cecchettin poi ha parlato a partire dalla sua vita, non si può tacciare di ideologia il suo discorso: contro di lui gli insulti di un conservatorismo becero che fa gioco a un progressismo altrettanto becero che si tengono su a vicenda, evitando che si apra una via sensata per affrontare le questioni».

Perché la questione c'è e va affrontata. Anche quella del genere: «Ai cattolici la parola genere fa paura, ma la questione del genere, dell'identità e dei rapporti tra i sessi va affrontata, è importante distinguere come la società dia forma culturalmente all'identità sessuale delle persone. Questo non significa che tutto allora possa essere modificato e costruito. Il progressismo affronta il tema in una maniera a mio avviso assurda, ricorrendo al neutro: prendere le differenze e cancellarle è un cortocircuito logico che si commenta da solo». Questa estrema polarizzazione, che attraversa vecchi e nuovi media, non è altro che uno dei risvolti «mortiferi» di «una dinamica assurdamente difensiva, perché uccidi ciò che cerchi di difendere». Questi «anticorpi fortissimi della nostra cultura decadente», ammantati di individualismo, ben si vedono nella crisi demografica. E i media sono al contempo cartina al tornasole e strumento di replicazione di un malessere più grande.

Martedì 19, incontro sulla violenza di genere

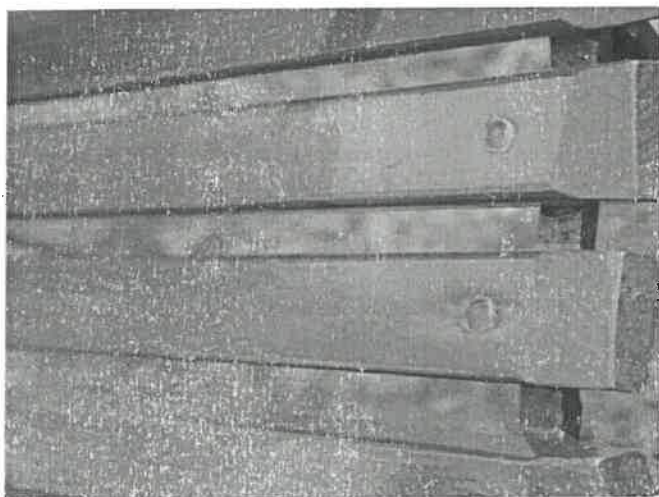
Educazione affettiva e prevenzione della violenza di genere. L'incontro, aperto a tutti, si terrà martedì 19 dicembre, dalle 17.15 alle 19.15 nella sede della Facoltà teologica del Triveneto a Padova e potrà essere seguito in diretta collegandosi al link disponibile nel sito della Facoltà (www.fttr.it). Interverranno Lucia Vantini, Michela Simonetto, Davide Lago. Modera Assunta Steccanella, direttrice del ciclo di Licenza della Facoltà.

Andrea Canton

Copyright Difesa del popolo (Tutti i diritti riservati)



Educazione affettiva e prevenzione della violenza di genere



Padova e online, 19 dicembre 2023. La Facoltà mette a tema la violenza sulle donne, con interventi di Lucia Vantini (filosofa e teologa, Issr di Verona), Michela Simonetto (psicologa, Issr di Padova) e Davide Lago (pedagogista, Issr di Vicenza).

Il tragico evento della morte di Giulia Cecchettin ha portato ancora una volta alla luce la gravità di un fenomeno, quello della violenza sulle donne, che si sta manifestando in tutte le sue implicazioni, non solo interpersonali ma sociali, culturali, educative. Questa dimensione trasversale provoca ogni persona, ma anche

ciascuna realtà e istituzione con compiti di rilevanza sociale, a offrire il proprio contributo perché fatti come questo siano evitati.

Da questa consapevolezza e dal senso di responsabilità verso la sua missione a servizio del territorio, trae origine la proposta del pomeriggio di studio che la Facoltà teologica del Triveneto dedica al tema **Educazione affettiva e prevenzione della violenza di genere**. L'incontro, aperto al pubblico, si terrà **martedì 19 dicembre**, dalle ore 17.15 alle 19.15 nella sede della Facoltà a Padova e potrà essere seguito in diretta collegandosi a questo [link](#).

Interverranno **Lucia Vantini** (filosofa e teologa, docente all'Istituto superiore di Scienze religiose "San Pietro martire" di Verona) su *Relazioni pericolose: modelli maschili e femminili, tossicità nascoste, antidoti possibili*; **Michela Simonetto** (psicologa, laureata in Scienze religiose all'Issr di Padova): *Violenze di genere e dipendenza affettiva: dalle mancanze d'amore all'iper-cura*; **Davide Lago** (pedagogista, docente all'Issr di Vicenza): *Verso una "diversità riconciliata" (EG 230): l'educazione come via per la non-violenza*. Seguirà il dibattito in sala. Modera Assunta Steccanella, direttrice del ciclo di Licenza della Facoltà.

LEGGI TUTTO



LA POLEMICA SUL CONCERTO DEL PIANISTA FILO-PUTIN ROMANOVSKY DOMANI AL POLLINI

«L'arte può creare aree di incontro per arrivare alla pace»

Il presidente di Fondazione Gariparo Muraro difende l'evento «È un'iniziativa privata, vanno rispettate tutte le posizioni»

Claudio Malfitano

«C'è chi pensa che convenga sempre lasciare alcune aree di incontro e comunicazione. E, guardando alla storia, tipicamente avviene nell'arte e nello sport». È il pensiero – strettamente personale, viene specificato – del presidente della Fondazione Gariparo Gilberto Muraro, che ha confermato la collaborazione e il finanziamento con gli Amici della Musica, nonostante il contestato concerto in programma domani sera all'auditorium Pollini di Alexander Romanovsky, il pianista considerato filo-Putin per il video di propaganda registrato mentre suona davanti al teatro bombardato di Mariupol, subito dopo l'occupazione russa della città.

Il sostegno di Gariparo all'associazione guidata da Mario Carraro e dal direttore artistico Filippo Juvvara non è in discussione: «Hanno portato a

Padova il meglio dell'offerta musicale internazionale – chiarisce ancora Muraro – L'assoluta fiducia nelle scelte artistiche dell'associazione, sempre dimostratisi ben meritata, si traduce nella completa autonomia di scelta; e ciò vale anche per la stagione in corso».

Nel caso specifico Muraro argomenta con chiarezza la scelta di confermare il concerto: «La mobilitazione in atto sta generando l'impressione che occorra dichiararsi e schiarirsi tra putiniani e antiputiniani. Nulla di più errato e di più ingiusto – spiega – Per fortuna, la società italiana è unita nel sostegno all'Ucraina, e sono convinto che tale sentimento sia comune anche a Padova, tra oppositori e sostenitori del concerto. La distinzione vera è tra chi pensa che, di fronte alla feroce guerra in atto di cui non si vede un epilogo vicino, occorra combattere an-

che nella vita civile con estrema coerenza, senza sconti e differenze per nessuno, e chi pensa che convenga sempre lasciare alcune aree di incontro e comunicazione. Sotto tale profilo considero legittime ambedue le posizioni e da ambedue le parti conosco persone di cui ho grande stima. Soccorre a questo punto la considerazione che il concerto in esame non configura un'attività pubblica svolta in una sede aperta e come tale imposta anche a chi non volesse assistere, tanto da rendere inevitabile una decisione istituzionale tra l'effettuare e il non effettuare la manifestazione. Si tratta di un evento in luogo chiuso, cui partecipa chi vuole; e credo che la libertà di scelta meriti non solo tutela giuridica, che in effetti è fuori discussione, ma anche rispetto sostanziale, nella convinzione, ripeto, che tutti siano vicini al popolo ucraino».



Il video contestato del pianista Alexander Romanovsky che suona davanti al teatro bombardato di Mariupol

LA MOBILITAZIONE COINVOLGE TUTTA LA SOCIETÀ CIVILE

«Amici della musica non di Putin» Il sit-in delle associazioni ucraine

«Siamo amici della musica, non sostenitori di Putin». È lo slogan con cui le associazioni ucraine scenderanno in piazza domani sera alle 19.30 contro il previsto concerto del pianista considerato filo-Putin Alexander Romanovsky.

«Non mettiamo in discussione l'arte o le nazionalità, ma contestiamo l'uso del talento e della fama per fare propaganda a favore dell'invasione russa dell'Ucraina», è l'appello dei con-

testatori promosso da Liudmila Vladova. L'appello lanciato dalle associazioni ucraine convoca tutti davanti per martedì sera davanti all'auditorium Pollini, in via Cassan. Ma è probabile che la Questura opererà per autorizzare il sit-in in un altro luogo poco distante (come in piazza Eremitani) per evitare eventuali disordini e provocazioni con gli spettatori che andranno al concerto, che è già sold out.

DENUNCIA DELL'UGCONS SULLA FINE DEL MERCATO TUTELATO

«Centinaia di chiamate per cambiare operatore dell'energia elettrica»

«Nell'ultimo mese centinaia di consumatori ci hanno segnalato di aver ricevuto un florilegio di telefonate per convincerli a cambiare operatore dell'energia. Telefonate che hanno raggiunto picchi ormai insopportabili». È la denuncia che l'UgCons di Padova (la categoria che tutela i consumatori del sindacato Ugl) ha inviato all'Arera, l'autorità che regola appunto il mercato dell'energia. È con l'approssimarsi della scadenza del mercato tutelato infatti che molti opera-



Sebastiano Arcoraci

tori si sono impegnati per ottenere il maggior numero possibile di nuovi clienti. Ma questo è diventato un disturbo per tantissimi: «Non si tratta solo di chiamate invasive della privacy, ma spesso si trasformano in vere e proprie molestie, minacce ed intimidazioni, specie verso la clientela più fragile, a volte disabili, anziani ed addirittura minori – spiega Sebastiano Arcoraci – L'attività persecutoria verso i consumatori si configura in molti casi come un vero e proprio terrorismo psicologico».

Da qui la decisione di scrivere all'autorità, chiedendo un intervento in termini di diffide e avvisi: «Vanno scongiurate miriadi di controversie, vertenze e cause che potrebbero derivare da contratti capestro sottoscritti in queste situazioni», conclude il rappresentante dell'UgCons. —

L'ACCUSA DELLA UIL-FPL CONTRO IL GOVERNO MELONI

«Nella legge di bilancio non ci sono fondi per la polizia locale»

«Nella legge di bilancio ci sono cifre da capogiro per le forze dell'ordine, ma vengono esclusi gli agenti di polizia locale. Non è corretto, anzi è fuori da ogni logica». È forte la protesta della Uil-Fpl, con il segretario provinciale Francesco Scarpelli, contro la manovra che il governo Meloni sta per portare all'esame del parlamento. «Abbiamo sempre più compiti e responsabilità – chiarisce Scarpelli, che è egli stesso un agente della municipale – Ma le risorse so-

no sempre le stesse. In più siamo inseriti nel contratto degli enti locali, al contrario delle altre forze dell'ordine, e questo limita il salario accessorio. La bolitica, pur elogiando quotidianamente a parole l'operato delle donne e degli uomini della polizia locale, con i fatti non lo dimostra».

Niente contro le altre forze dell'ordine, chiarisce il sindacalista, visto che si tratta comunque di mestieri impegnativi e con un alto livello di rischio. Ma resta la frustrazio-

ne per un impegno non riconosciuto: «Ma ci voleva tanto, ovvero era così difficile prevedere un fondo da destinare ai Comuni che in relazione all'organico a disposizione avrebbero potuto destinare adeguate risorse economiche per i propri operatori di polizia locale? – chiede il sindacalista – Una scelta che fa male, e certamente non aiuta chi oggi fa questo prezioso mestiere, ma soprattutto non aiuta il futuro di questa categoria che ne vede i concorsi sempre più deserti. Peraltro la legge quadro sulla polizia locale risale al 1986, vale a dire quasi 40 anni fa, e questo governo per la stesura della bozza di riforma di questa legge ha escluso inspiegabilmente le organizzazioni sindacali che avrebbero certamente potuto contribuire proficuamente». —

Pranzo di Natale dell'Accademia della Cucina «Impegnati a promuovere i prodotti del territorio»

L'INIZIATIVA

Momento di festa e di scambio di auguri per la delegazione di Padova dell'Accademia della cucina, l'associazione che ha l'obiettivo di salvaguardare le tradizioni della cucina italiana e la cultura della civiltà della tavola, fondata da Orio Vergani. Il delegato Piero Dal Bello ha organizzato il pran-

zo natalizio al ristorante Mappa di Selvazzano, l'azienda di catering e banqueting fondata da Franco Ruzza e che da oltre 60 anni è un punto di riferimento per la ristorazione padovana.

Simposiari per l'occasione sono stati Franca Coi Romagnoli e Roberto Girardi Ferruzza, che hanno voluto offrire agli accademici un vero e proprio saggio del perfetto menù natalizio, con tanto di tortellini di Valeggio in bro-



L'appuntamento natalizio dell'Accademia della Cucina di Padova

co e gran bollito misto alla padovana. «Voglio ringraziare tutti per l'impegno in questo anno in cui la delegazione padovana ha organizzato numerosi appuntamenti, con

approfondimenti sulle tradizioni e sugli ingredienti della nostra cucina, oltre a visite guidate e ad aver prodotto pubblicazioni e opuscoli», ha sottolineato Dal Bello. —

IN BREVE

Facoltà teologica
Un incontro dedicato alla violenza sulle donne

Lucia Vantini, filosofa e teologa, Michela Simonetto, psicologa, e Davide Lago, pedagogista, interverranno sul tema della violenza sulle donne nell'iniziativa in programma domani alle 17.15 alla Facoltà teologica del Triveneto. Un convegno dedicato a "Educazione affettiva e prevenzione della violenza di genere". Si partirà ovviamente dal tragico caso di Giulia Cecchetti, allargano però il ragionamento alla necessità di prevenire ogni tipo di violenza.

Il cantiere contestato
La denuncia della Cgil in via Angelo Pizzamano

È in via Angelo Pizzamano, a Voltabarozzo, il cantiere della ristrutturazione di diversi alloggi Ater con il Superbonus fortemente contestato dalla Cgil di Padova. Nell'edizione di ieri è stata riportata erroneamente come via Pizzamani, ce ne scusiamo con i lettori. Secondo il sindacato – che ha provveduto a informare lo Spisal della situazione – non sarebbero state rispettate alcune regole di sicurezza, né garantita la qualità della vita degli inquilini.

Idee | giulia cecchettin

In Italia, in genere, viene rilanciato quello che colpisce la gente allo stomaco

La responsabilità dei media

Programmi televisivi e stampa sono cartina al tornasole e strumento di replicazione di un malessere più grande. Famiglia e scuola più coinvolte per ripensare al rapporto tra generi



Un caso di cronaca nera divenuto *media event* da manuale: la tragedia di Giulia Cecchettin è stata ampiamente raccontata – con toni e sensibilità assai diverse – nei mezzi di comunicazione vecchi e nuovi, suscitando al tempo stesso forti emozioni e dibattiti polarizzanti. Chiara Giaccardi, docente ordinario di Sociologia e antropologia dei media dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, spiega il perché: «Il caso di Giulia Cecchettin aveva caratteristiche diverse rispetto ad altri eventi. Non si trattava infatti di adulti di mezza età, magari con problemi economici e sociali, ma di una ragazza giovane, nel fiore degli anni che poteva essere figlia di tutti noi, una ragazza con le porte aperte davanti e una laurea vicina».

Ma diverso in questa vicenda è stato anche il comportamento dei familiari: «Prima la sorella Elena, e poi il padre Gino nel discorso ai funerali hanno contribuito a disegnare una cornice culturale dentro la quale insiste il fenomeno del femminicidio: non un evento privato in cui un singolo perde la testa, ma questione culturale che va affrontata in modo collettivo e non solo punendo il colpevole». Elena Cecchettin ha evocato la categoria del patriarcato: «Possiamo essere d'accordo o meno ma è stato molto utile sollevare la questione. Il patriarcato, dimensione della cultura italiana del passato, ben si coniuga con la crisi del maschio che tutti i sociologi e psicologi hanno evidenziato». Anche il padre di Giulia, Gino Cecchettin, con il suo ormai celebre discorso ha richiamato i media e la scuola alle loro responsabilità per debellare una cultura maschilista che parte dalle battute e che può arrivare all'estrema conseguenza della soppressione dell'altro.

Per Chiara Giaccardi però l'attenzione va posta altrove: «Alla radice dell'iceberg c'è il problema di un individualismo radicale, dove l'altro o è uno strumento per il mio benessere o si trasforma in un ostacolo da eliminare. Una relazione sana è invece una relazione nella quale l'io si sbilancia verso l'altro, si mette anche un po' tra parentesi

Martedì 19, incontro sulla violenza di genere

Educazione affettiva e prevenzione della violenza di genere. L'incontro, aperto a tutti, si terrà martedì 19 dicembre, dalle 17.15 alle 19.15 nella sede della Facoltà teologica del Triveneto a Padova e potrà essere seguito in diretta collegandosi al link disponibile sul sito della Facoltà (www.fttr.it). Interverranno Lucia Vantini, Michela Simonetto, Davide Lago. Modera Assunta Steccanella, direttrice del ciclo di Licenza della Facoltà.



CHIARA GIACCARDI
Sociologa e docente ordinario di Sociologia e antropologia dei media dell'Università Cattolica del Sacro Cuore.

e si libera di se stesso, crescendo e trasformandosi positivamente. Noi tutto questo lo abbiamo messo tra parentesi, lo abbiamo liquidato con il moralismo, ma non è nulla di tutto ciò. Ci realizziamo quando siamo capaci di entrare in una relazione autentica in cui ciascuno pensa prima di tutto al bene dell'altro. Chi invece è ossessionato dal proprio bene non solo non fa il bene dell'altro, ma non fa nemmeno il proprio». Ripensare al rapporto tra i generi deve coinvolgere famiglia e scuola, per vigilare «su tutti gli episodi di bullismo, di esclusione e di vulnerabilizzazione di alcuni soggetti».

E poi ci sono i media, che per Chiara Giaccardi «si sono comportati malissimo». «Il discorso di Gino Cecchettin è stato veramente un esempio su come questa vicenda potesse essere affrontata per ripensare collettivamente a cosa non va nella nostra cultura, invece i media hanno continuato a sollecitare gli istinti più bassi che poi sono quelli che portano a radicalizzare questo tipo di azioni, facendoci fare dei passi indietro».

Il problema dei media in Italia per Giaccardi è strutturale: «In Italia non c'è mai stato un vero pluralismo, ma un duopolio. Questo ha provocato una corsa all'*audience* e ha ridotto l'informazione a servizio verso un potere al quale si risponde. Salvo alcune eccezioni, in linea generale, si rilancia quello che colpisce la gente allo stomaco, come i discorsi d'odio, la logica dello schieramento, dell'insulto, della polarizzazione, che contribuiscono alla cultura decadente nella quale ci troviamo». Caso emblematico è il racconto del conflitto tra Hamas e Israele, ma anche negli accessi dibattiti, amplificati sui social, tra posizioni femministe e anti-femministe, con attacchi violenti nei confronti di Elena e Gino Cecchettin. Per Chiara Giaccardi non è nulla di nuovo: «Lo si è visto con le accuse di satanismo nei confronti di Elena Cecchettin: quando viene

messa in discussione la logica dominante scatta il tentativo di neutralizzazione. Si scatenano gli insulti come atteggiamento autodifensivo che delegittima ogni critica. Gino Cecchettin poi ha parlato a partire dalla sua vita, non si può tacciare di ideologia il suo discorso: contro di lui gli insulti di un conservatorismo becero che fa gioco a un progressismo altrettanto becero che si tengono su a vicenda, evitando che si apra una via sensata per affrontare le questioni».

«Quando viene messa in discussione la logica dominante scatta la neutralizzazione»

Perché la questione c'è e va affrontata. Anche quella del genere: «Ai cattolici la parola genere fa paura, ma la questione del genere, dell'identità e dei rapporti tra i sessi va affrontata, è importante distinguere come la società dia forma culturalmente all'identità sessuale delle persone. Questo non significa che tutto allora possa essere modificato e costruito. Il progressismo affronta il tema in una maniera a mio avviso assurda, ricorrendo al neutro: prendere le differenze e cancellarle è un cortocircuito logico che si commenta da solo».

Questa estrema polarizzazione, che attraverso vecchi e nuovi media, non è altro che uno dei risvolti «mortiferi» di «una dinamica assurda difensiva, perché uccidi ciò che cerchi di difendere». Questi «anticorpi fortissimi della nostra cultura decadente», ammantati di individualismo, ben si vedono nella crisi demografica. E i media sono al contempo cartina al tornasole e strumento di replicazione di un malessere più grande. (A. C.)

Biden sconfessa Netanyahu. Israele inizia ad allagare i tunnel di Gaza Cosa resta di Hamas



Giulia Cecchettin, il teologo: «Perdonare implica un lungo cammino ma è la prima medicina che ci libera dalle ferite»



di Francesca Visentin



Don Andrea Toniolo, preside della Facoltà Teologica del Triveneto: «La grande responsabilità per contrastare la violenza è quella educativa»



A sinistra, Giulia Cecchettin, a destra la sorella, il papà e il fratello al suo funerale

Ha ancora senso parlare di perdono? Lo chiediamo a un teologo, don Andrea Toniolo, preside della Facoltà Teologica del Triveneto.



Don Toniolo, qual è il significato del perdono?

«È liberare il cuore dall'odio, dalla sofferenza, dal rancore. Gesù parla di perdonare chi causa un dolore profondo come liberazione del cuore. Poi, con il tempo, il perdono ha anche la prospettiva della riconciliazione. Quante volte si può perdonare, sette volte, è stato chiesto a Gesù: 77 volte 7, ha risposto. Significa che è necessaria la disponibilità a perdonare sempre e senza nessuna condizione. La misura del

perdono è perdonare senza misura».

La morte di un figlio o di una figlia è un dolore assoluto, sembra impossibile perdonare. Gino Cecchettin, papà di Giulia Cecchettin, dice che non si sente pronto al perdono...

«Non sentirsi pronto è una frase che lascia uno spiraglio. Gino Cecchettin ha fatto sempre ragionamenti molto positivi, senza accusare, senza condannare, con l'obiettivo di costruire, di educare. Un atteggiamento che è

Venezia, Zaia: «Con la bretella per l'aeroporto treni ogni 15 minuti»
L'avvio dei cantieri del collegamento ferroviario



Perdonare è un atto che fa bene?

«È la prima medicina per un cuore che soffre, libera dalle ferite. Nel dolore oggi si cercano psicologi e psicoterapeuti, che sono certo di grande aiuto, ma per rielaborare le ferite aiutano anche gesti di riconciliazione e di pace legati a un cammino di fede. Credo questo sia anche stato il senso delle parole del vescovo di Padova Cipolla al funerale di Giulia Cecchettin. Con un'immagine simbolica: la pioggia del dolore può anche fecondare la terra e portare a crescere nuovi germogli di speranza».

LEGGI ANCHE

- Gino Cecchettin: «Perdonare Filippo? È difficile. Ora rifletto su un nuovo impegno civico»
- Gino Cecchettin, il discorso del papà di Giulia al funerale: «Femminicidio risultato di una cultura che svaluta le donne. Addio amore mio»

Femminicidi, madri e figlie uccise, altri morti causati dal terrorismo in diversi momenti storici, poi le guerre. Quando si perde un parente, un amore, dove trovare la forza di perdonare?

«Ci sono tante testimonianze di persone che sono andate oltre le atrocità più terribili e sono riuscite a perdonare. Anche nei genocidi è accaduto che si avviassero pratiche di riconciliazione, penso al Sudafrica dopo l'apartheid»

Suggerisce di trasformare la sofferenza in perdono?

«Costruire il bene e aprirsi alla speranza implica una responsabilità educativa, è quella che ha dimostrato Gino Cecchettin, un'attitudine alla pace. Dal Vangelo a Gandhi, la strada per vincere la violenza e la spirale del male è sempre stata la non violenza, non significa passività, ma contrastare il male con il bene. Gandhi ci ha messo 20 anni a educare un popolo alla non violenza, anche fallendo. È un cammino lungo. Gesù diceva: "Porgi l'altra guancia". Frase che resta sempre di grande attualità».

Ma il perdono è un concetto etico, morale o religioso?

«Anche se la pratica religiosa viene meno, c'è un terreno forte di pratica quotidiana del bene che già è terreno fertile per un cammino di pace e perdono. La grande responsabilità per contrastare la violenza è quella educativa, l'attenzione al linguaggio, ai comportamenti, agli stereotipi. È necessario un grande lavoro di formazione nelle scuole e nelle facoltà: il bene si costruisce nel tempo, così anche il male. Concentriamoci quindi sulla responsabilità educativa. Come Facoltà Teologica del Triveneto, il 19 dicembre abbiamo organizzato una giornata di studio, confronto e approfondimento proprio su violenza di genere e responsabilità educativa».

Vai a tutte le notizie di Padova

La newsletter del Corriere del Veneto

Se vuoi restare aggiornato sulle notizie del Veneto iscriviti gratis alla newsletter del *Corriere del Veneto*. Arriva tutti i giorni direttamente nella tua casella di posta alle 12. Basta cliccare [qui](#).

Le tue notizie



CORRIERE DI VENETO TI PROPONE



NOTIZIE

Il gatto più bello del 2023 è la veronese Lady B: «Da cucciola non volevamo tenerla, poi ci siamo dovuti ricredere»



Veneto Orientale – A Belluno e a Treviso



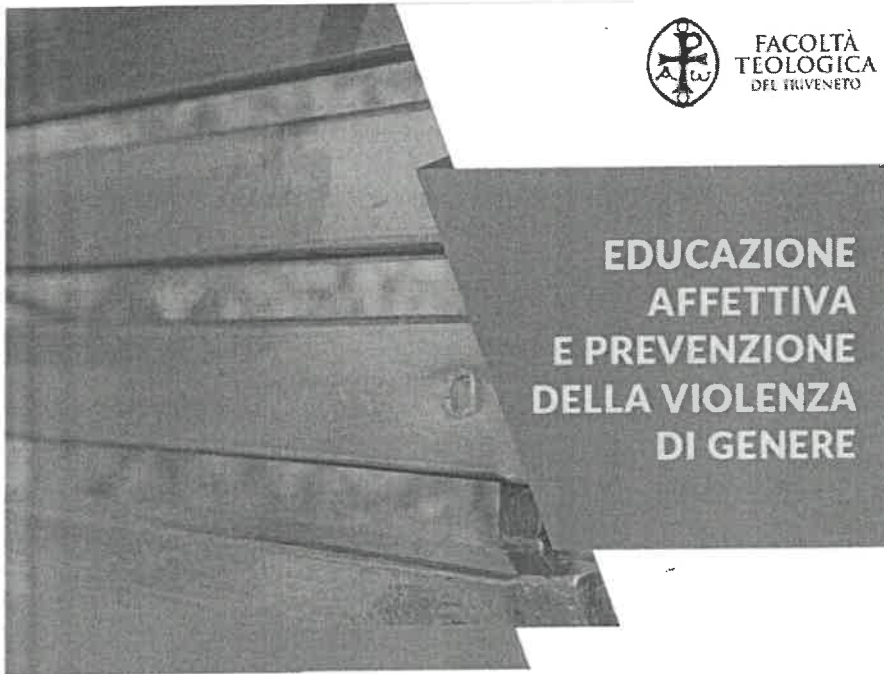
cerca nel sito



lunedì, 18 Dicembre 2023

[ISTITUTO](#)[POLO FAD BELLUNO](#)[SEGRETERIA](#)[OFFERTA FORMATIVA](#)[ESAMI DI GRADO](#)[FAQ](#)

Educazione affettiva e prevenzione della violenza di genere – 19 dicembre 2023, Padova e online

FACOLTÀ
TEOLOGICA
DEL TRIVENETO**EDUCAZIONE
AFFETTIVA
E PREVENZIONE
DELLA VIOLENZA
DI GENERE**

Il tragico evento della morte di Giulia Cecchettin ha portato ancora una volta alla luce la gravità di un fenomeno, quello della violenza sulle donne, che si sta manifestando in tutte le sue implicazioni, non solo interpersonali ma sociali, culturali, educative. Questa dimensione trasversale provoca ogni persona, ma anche ciascuna realtà e istituzione con compiti di rilevanza sociale, a offrire il proprio contributo perché fatti come questo siano evitati.

Da questa consapevolezza e dal senso di responsabilità verso la sua missione a servizio del territorio, trae origine la proposta del pomeriggio di studio che la Facoltà teologica del Triveneto dedica al tema Educazione affettiva e prevenzione della violenza di genere. L'incontro, aperto al pubblico, si terrà martedì 19 dicembre, dalle ore 17.15 alle 19.15 nella sede della Facoltà a Padova e potrà essere seguito in diretta collegandosi al link <https://bit.ly/3uYMMVj>.

Per maggiori informazioni, vai al sito della FTTR

**Lucia Vantini**filosofa e teologa - Issr di Verona
*Relazioni pericolose: modelli maschili e femminili, tossicità nascoste, antidoti possibili***MARTEDÌ 19 DICEMBRE 2023**
ORE 17.15 - 19.15**Michela Simonetto**psicologa - Issr di Padova
Violenze di genere e dipendenza affettiva: dalle mancanze d'amore all'iper-cura **IN PRESENZA**
PRESSO LA FACOLTÀ TEOLOGICA DEL TRIVENETO**Davide Lago**pedagogista - Issr di Vicenza
Verso una "diversità riconciliata" (EG 230): l'educazione come via per la non-violenza **ONLINE**
AL LINK [HTTPS://BIT.LY/3UYMMVJ](https://bit.ly/3uYMMVj)**INFO** ☎ 049 664116 🌐 www.fttr.it

📍 Facoltà Teologica del Triveneto - via del Seminario, 7 - Padova



Educazione affettiva e prevenzione della violenza di genere

TOPICS: Facoltà Teologica

POSTED BY: REDAZIONE WEB 11 DICEMBRE 2023


Il tragico evento della morte di Giulia Cecchettin ha portato ancora una volta alla luce la gravità di un fenomeno, quello della violenza sulle donne, che si sta manifestando in tutte le sue implicazioni, non solo interpersonali ma sociali, culturali, educative. Questa dimensione trasversale provoca ogni persona, ma anche ciascuna realtà e istituzione con compiti di rilevanza sociale, a offrire il proprio contributo perché fatti come questo siano evitati.

Da questa consapevolezza e dal senso di responsabilità verso la sua missione a servizio del territorio, trae origine la proposta del pomeriggio di studio che la Facoltà teologica del Triveneto dedica al tema *Educazione affettiva e prevenzione della violenza di genere*. L'incontro, aperto al pubblico, si terrà **martedì 19 dicembre**, dalle ore 17.15 alle 19.15 nella sede della Facoltà a Padova e potrà essere seguito in diretta collegandosi al link che sarà reso prossimamente disponibile nel sito della Facoltà.

Interverranno **Lucia Vantini** (filosofa e teologa, docente all'Istituto superiore di Scienze religiose "San Pietro martire" di Verona) su


 Padovanews Quotidiano
 8477 follower

Segui la Pagina


Mepa

Tabacco: l'accordo di filiera vale per le imprese il 25% in più

Tabacco: l'accordo di filiera vale per le imprese il 25% in più

Europe Direct Padova: novità del 13 dicembre 2023

Corso addetto primo soccorso

Assicurazioni in agricoltura, Coldiretti a fianco delle aziende

Relazioni pericolose: modelli maschili e femminili, tossicità nascoste, antidoti possibili; **Michela Simonetto** (psicologa, laureata in Scienze religiose all'Issr di Padova): *Violenze di genere e dipendenza affettiva: dalle mancanze d'amore all'iper-cura*; **Davide Lago** (pedagogista, docente all'Issr di Vicenza): *Verso una "diversità riconciliata" (EG 230): l'educazione come via per la non-violenza*. Seguirà il dibattito in sala. Modera Assunta Steccanella, direttrice del ciclo di Licenza della Facoltà.

«La riflessione non intende presentare una diagnosi di quanto avvenuto nel caso specifico, – spiega **Assunta Steccanella** – ma promuovere la conoscenza delle coordinate che favoriscono il verificarsi di simili eventi; soprattutto, vuole offrire alcuni spunti per alimentare la fiducia nelle possibilità che abbiamo, come uomini e donne di oggi, di agire concretamente per prevenire e contrastare ogni violenza, a partire dall'ambito educativo che è proprio di una istituzione accademica. Questa fiducia si fonda sulla speranza che anima l'esistenza credente, nella certezza che questo intento corrisponde alla nostra vocazione umana e cristiana. Non si tratta, infine, di una semplice scelta contestuale, ma rappresenta l'inizio di un percorso formativo che proseguirà nel prossimo anno accademico, con un corso programmato dal ciclo di Licenza in teologia pastorale, dedicato proprio al medesimo tema».

Info www.fttr.it – tel. 049-664116

(Facoltà Teologica del Triveneto)



SHARE



TWEET



PIN



SHARE

◀ Previous post

Next post ▶



Agea, parte la fase di pagamento dei saldi Pac per la campagna 2023

>> Itaipress
Agenzia di Stampa



Mourinho "Contro lo Sheriff conta solo vincere"



Collina "Violenza sugli arbitri un cancro per il calcio"



Denver vince a Chicago, Lakers sconfitti a Dallas



Presidente Marsilio inaugura rotatoria zona industriale di Vasto



De Palo propone di creare l'Agenzia per la Natalità



Mallen (Asvis): "Attuare Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile"



Lavoro e welfare, il ruolo dell'educazione finanziaria per progettare il futuro

[< torna a Eventi](#)

Educazione affettiva e prevenzione della violenza di genere

Padova e online. Il 19 dicembre 2023 la Facoltà teologica del Triveneto dedicherà a questo tema un pomeriggio di studio aperto a tutti.

Recenti eventi tragici hanno portato ancora una volta alla luce la gravità del fenomeno della violenza sulle donne, che si sta manifestando in tutte le sue implicazioni, non solo interpersonali ma sociali, culturali, educative. Questa dimensione trasversale provoca ogni persona, ma anche ciascuna realtà e istituzione con compiti di rilevanza sociale, a offrire il proprio contributo perché fatti come questo siano evitati. Da questa consapevolezza e dal senso di responsabilità verso la sua missione, trae origine la proposta del pomeriggio di studio che la Facoltà teologica del Triveneto dedica al tema "Educazione affettiva e prevenzione della violenza di genere". L'incontro, aperto al pubblico, si terrà martedì 19 dicembre 2023 dalle ore 17:15 alle 19:15 nella sede di Padova (via del Seminario 7) e potrà essere seguito in diretta [cliccando qui](#).

Interverranno:

- Lucia Vantini (filosofa e teologa docente all'Issr di Verona), Relazioni pericolose: modelli maschili e femminili, tossicità nascoste, antidoti possibili;
- Michela Simonetto (psicologa e laureata in Scienze religiose all'Issr di Padova), Violenze di genere e dipendenza affettiva: dalle mancanze d'amore all'iper-cura;
- Davide Lago (pedagogista e docente all'Issr di Vicenza), Verso una "diversità riconciliata" (EG 230): l'educazione come via per la non-violenza.

Seguirà il dibattito in sala moderato da Assunta Steccanella, direttrice del ciclo di Licenza della Facoltà.

Per informazioni

Telefono 049 664116

Associazione Rete Sicomoro | direttore Enrico Albertini

Via Fusara 8, 37139 Verona | P.IVA e C.F. 03856790237

Telefono 351 7417656 | E-mail info@retesicomoro.it

[Privacy policy](#) | © 2023 Rete Sicomoro

[Iscriviti alla newsletter gratuita di Rete Sicomoro](#)

SIR



Agenzia d'informazione

SOCIETÀ

Femminicidi: Facoltà teologica Triveneto, martedì un pomeriggio di studio dedicato al tema "Educazione affettiva e prevenzione della violenza di genere"

14 Dicembre 2023 @ 19:08



Il tragico evento della morte di Giulia Cecchettin ha portato ancora una volta alla luce la gravità di un fenomeno, quello della violenza sulle donne, che si sta manifestando in tutte le sue implicazioni, non solo interpersonali ma sociali, culturali, educative. Questa dimensione trasversale provoca ogni persona, ma anche ciascuna realtà e istituzione con compiti di rilevanza sociale, a offrire il proprio contributo perché fatti come questo siano evitati. Da questa consapevolezza e dal senso di responsabilità verso la sua missione a servizio del territorio, trae origine la proposta del pomeriggio di studio che la Facoltà teologica del Triveneto dedica al tema "Educazione affettiva e prevenzione della violenza di genere". L'incontro, aperto al pubblico, si terrà martedì 19 dicembre, dalle ore 17.15 alle 19.15 nella sede della Facoltà a Padova e potrà essere seguito in diretta collegandosi al link <https://bit.ly/3vYMMWd>. Interverranno Lucia Vantini (filosofa e teologa, docente all'Istituto superiore di scienze religiose "San Pietro martire" di Verona) su "Relazioni pericolose: modelli maschili e femminili, tossicità nascoste, antidoti possibili"; Michela Simonetto (psicologa, laureata in Scienze religiose all'Issr di Padova) su "Violenze di genere e dipendenza affettiva: dalle mancanze d'amore all'iper-cura"; Davide Lago (pedagogista, docente all'Issr di Vicenza) su "Verso una 'diversità riconciliata' (EG 230): l'educazione come via per la non-violenza". Seguirà il dibattito in sala. Modera Assunta Steccanella, direttrice del ciclo di licenza della Facoltà.

"La riflessione non intende presentare una diagnosi di quanto avvenuto nel caso specifico – spiega Assunta Steccanella –, ma promuovere la conoscenza delle coordinate che favoriscono il verificarsi di simili eventi; soprattutto, vuole offrire alcuni spunti per alimentare la fiducia nelle possibilità che abbiamo, come uomini e donne di oggi, di agire concretamente per prevenire e contrastare ogni violenza, a partire dall'ambito educativo che è proprio di una istituzione accademica. Questa fiducia si fonda sulla speranza che anima l'esistenza credente, nella certezza che questo intento corrisponde alla nostra vocazione umana e cristiana. Non si tratta, infine, di una semplice scelta contestuale, ma rappresenta l'inizio di un percorso formativo che proseguirà nel prossimo anno accademico, con un corso programmato dal ciclo di licenza in Teologia pastorale, dedicato proprio al medesimo tema".

(G.A.)

Argomenti

DONNE

FEMMINICIDIO

VIOLENZA DI GENERE

Persone ed Enti

FACOLTÀ TEOLOGICA DEL TRIVENETO

Luoghi

PADOVA

14 Dicembre 2023

© Riproduzione Riservata

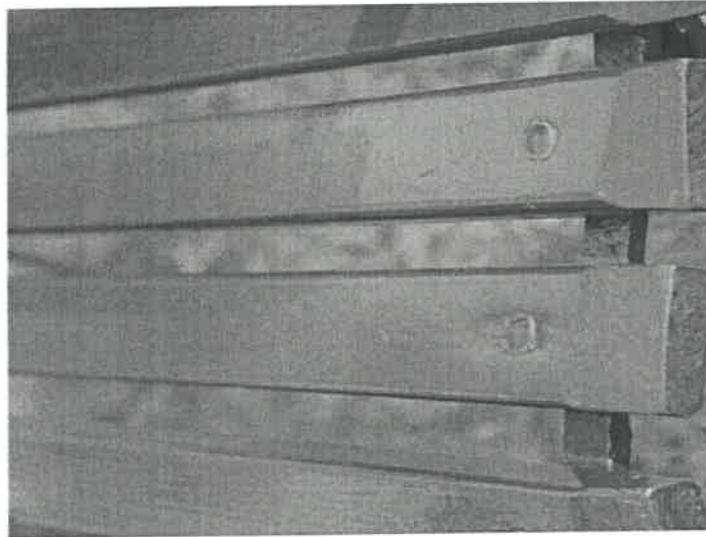
Preferenze Cookie

FACOLTÀ TEOLOGICA DEL TRIVENETO

[LA FACOLTÀ](#)[OFFERTA FORMATIVA](#)[SEGRETERIA](#)[ATTIVITÀ E SERVIZI](#)[BIBLIOTECHE](#)[TESI](#)[PUBBLICAZIONI](#)[MEDIA](#)[NEWS](#)[FAQ](#)[ATTIVITÀ ACCADEMICHE, NEWS](#)

Educazione affettiva e prevenzione della violenza di genere

Padova e online, 19 dicembre 2023. La Facoltà mette a tema la violenza sulle donne, con interventi di Lucia Vantini (filosofa e teologa, Issr di Verona), Michela Simonetto (psicologa, Issr di Padova) e Davide Lago (pedagogista, Issr di Vicenza).



Il tragico evento della morte di Giulia Cecchettin ha portato ancora una volta alla luce la gravità di un fenomeno, quello della violenza sulle donne, che si sta manifestando in tutte le sue implicazioni, non solo interpersonali ma sociali, culturali, educative. Questa dimensione trasversale provoca ogni persona, ma anche ciascuna realtà e istituzione con compiti di rilevanza sociale, a offrire il proprio contributo perché fatti come questo siano evitati.

Da questa consapevolezza e dal senso di responsabilità verso la sua missione a servizio del territorio, trae origine la proposta del pomeriggio di studio che la Facoltà teologica del Triveneto dedica al tema **Educazione affettiva e prevenzione della violenza di genere**. L'incontro, aperto al pubblico, si terrà **martedì 19 dicembre**, dalle ore 17.15 alle 19.15 **nella sede della Facoltà a Padova** e potrà essere seguito **in diretta collegandosi a questo link**.

Interverranno **Lucia Vantini** (filosofa e teologa, docente all'Istituto superiore di Scienze religiose "San Pietro martire" di Verona) su *Relazioni pericolose: modelli maschili e femminili, tossicità nascoste, antidoti possibili*; **Michela Simonetto** (psicologa, laureata in Scienze religiose all'Issr di Padova): *Violenze di genere e dipendenza affettiva: dalle mancanze d'amore all'iper-cura*; **Davide Lago** (pedagogista, docente all'Issr di Vicenza): *Verso una "diversità riconciliata" (EG 230): l'educazione come via per la non-violenza*. Seguirà il dibattito in sala. Modera Assunta Steccanella, direttrice del ciclo di Licenza della Facoltà.

«La riflessione non intende presentare una diagnosi di quanto avvenuto nel caso specifico, – spiega **Assunta Steccanella** – ma promuovere la conoscenza delle coordinate che favoriscono il verificarsi di simili eventi; soprattutto, vuole offrire alcuni spunti per alimentare la fiducia nelle possibilità che abbiamo, come uomini e donne di oggi, di agire concretamente per prevenire e contrastare ogni violenza, a partire dall'ambito educativo che è proprio di una istituzione accademica. Questa fiducia si fonda sulla speranza che anima l'esistenza credente, nella certezza che questo intento corrisponde alla nostra vocazione umana e cristiana. Non si tratta, infine, di una semplice scelta contestuale, ma rappresenta l'inizio di un percorso formativo che proseguirà nel prossimo anno accademico, con un corso programmato dal ciclo di Licenza in teologia pastorale, dedicato proprio al medesimo tema».

Scarica la locandina.

Info www.fttr.it – tel. 049-664116